

otto testimoni obbligati al segreto,¹ Giorgio promise « fedeltà e obbedienza alla Chiesa cattolica romana ed al suo capo, papa Calisto III; come pure ai suoi legittimi successori » e promise « di allontanare il popolo da lui dominato da tutti gli errori, scismi e dottrine eretiche e in genere da tutto ciò che è contrario alla Chiesa cattolica e alla vera fede, e di ridurlo a piena, esterna e interna unità e unione colla Chiesa romana anche nel culto e nel rito ». Da queste parole risulta con tutta la chiarezza desiderabile, che tutte le particolarità hussite senza eccezione dovevano abbandonarsi, con ciò indubbiamente anche l'uso delle due specie nel ricevere l'Eucaristia e altre cose, che erano contenute nei compatti mai confermati da Roma.²

Queste solenni promesse del re riempirono il papa della lieta speranza, che parimenti la popolazione utraquista seguendo l'esempio del re col tempo ritornerebbe a poco a poco alla Chiesa cattolica e in questa lieta fiducia Calisto III fu molto confermato anche dal fatto, che subito dopo la sua coronazione il re accreditò come suo procuratore a Roma il dottor Fantino de Valle, fece presentare una copia del suo giuramento e insieme aggiunse grandi promesse per una campagna da intraprendersi contro i Turchi dopo avere ordinato le cose del suo regno.³ A questi passi, secondo la relazione del cardinale Iacopo Ammanati Piccolomini,⁴ il vecchio pontefice si sarebbe deciso a dirigere a re Giorgio un breve coll'indirizzo usato nella corrispondenza con principi cattolici: « Al diletissimo figlio Giorgio re di Boemia ». Questo breve

¹ RAYNALD 1458, n. 24-25. KAPRINA, *Hung. dipl.* II, 163-166. THEINER, *Mon. Hung.* II, 405. EBENDORFER 211 ss. BACHMANN, *Podiebrads Wahl* 134-135. FRIND 46-466 e *Gesch. Böhmens* II, 488; FRIND 465 ss. Giusta comunicazione epistolare A. L. KREJČÍK ha ritrovato nell'Archivio segreto pontificio *Arm. 2, cap. 8, n. 11* il giuramento di Giorgio di Podiebrad del 6 maggio 1458 in un documento originale di Mattia re d'Ungheria.

² BACHMANN, *Podiebrads Wahl* 137. FRIND 45. Coloro che fino allora erano stati compagni di fede del re non ebbero alcun presentimento del suo cambiamento di fede e del giuramento; Giorgio II guadagnò giurando i privilegi del regno, fra i quali già allora enumeravansi, almeno dagli Utraquisti, anche i compatti, che, secondo ogni apparenza, non vennero nominati espressamente. Nei due giuramenti esisteva una contraddizione, che Giorgio conosceva molto bene. Circa la non conferma dei compatti da parte dei papi v. VOJTEC (contro PALACKÝ) in *Hist. Zeitschr.* V, 413 ss.

³ VOJTEC III, 431. MARKGRAF 8. Da una lettera del 13 maggio 1458 in RAYNALD (1458, n. 20) risulta, che da principio Calisto III fu alquanto offeso perché non venne interrogato circa l'elezione dei nuovi re di Ungheria e Boemia.

⁴ PIUS II, *Comment.* ed. GORENZINUS 430-431. Ivi si narra anche, che al papa furono aperti gli occhi dal minorita Gabriele da Verona, e che egli avrebbe portato nel sepolcro la coscienza d'essere ingannato. BACHMANN (*Böhmen unter Georg von Podiebrad* [1878] 75) a ragione rigetta questa notizia.